PER LE NOZZE

RICHIERI - VALVASON

CANZONE

PER LE NOZZE

RICHIERI-VALVASON

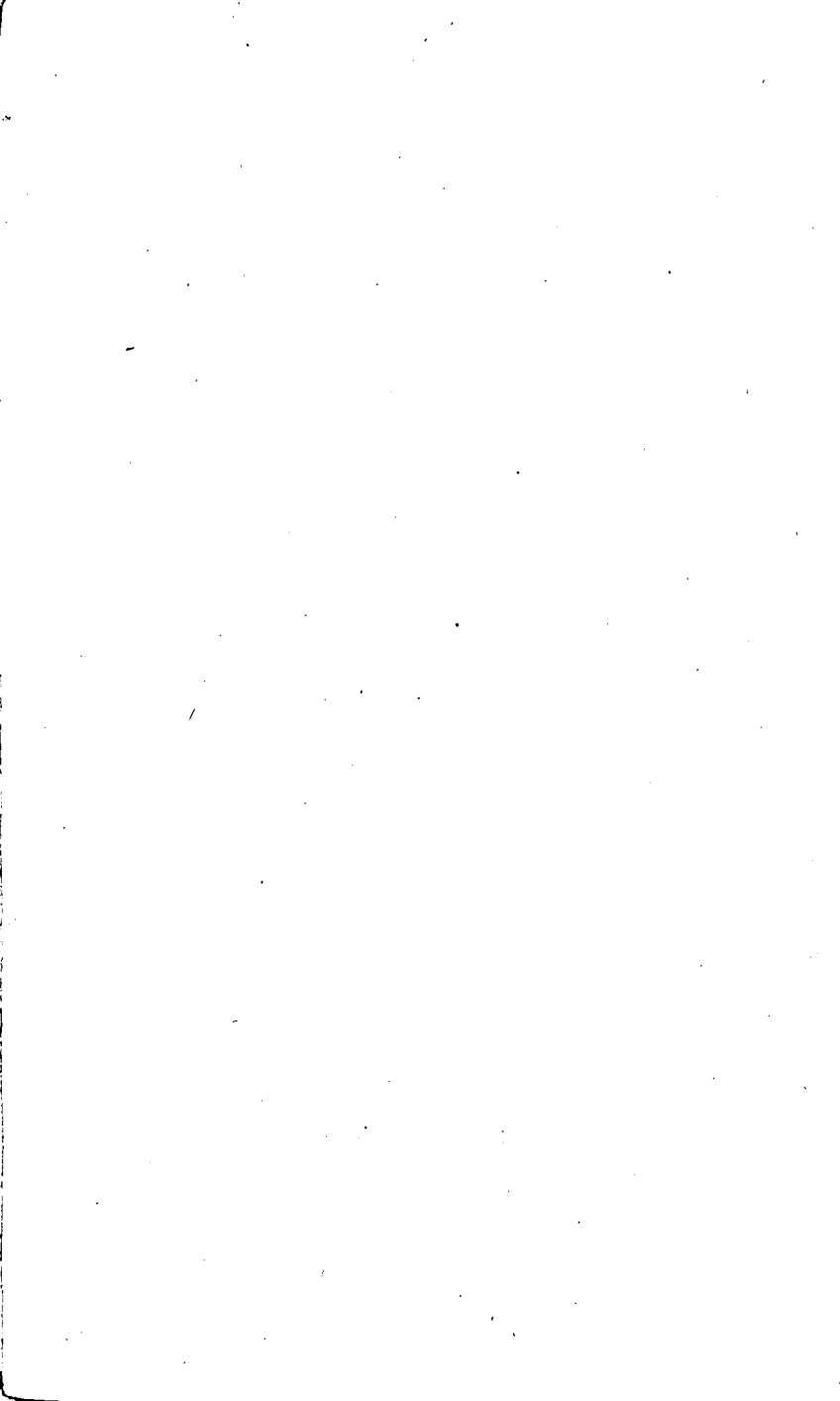
IL GENIO CAMPESTRE

CANZONE

DELL' AB. GIROLAMO DELLA VOLTA

PORTOGRUARO

TIPOGRAFIA BETTONI E FIGLI

M. DCCC. XXXII.

CANZONE

Coronato di fior lieto e ridente
Fra zeffiri giocosi,
Dove mai mi trasporti estro possente?
E perchè mai scherzosi
Mi cingono d'intorno
Di bionde spiche e d' olezzanti rose?
Leggiadre e graziose
Sul praticello, adorno
Di fresche erbette e vario-pinti fiori,
M' invitano a seder Eurilla e Clori.

M' offre ridendo un Satiro giocondo
Il nappo traboccante
Di liquor generoso e rubicondo;
Balzano in un istante
Le vaghe forosette,
E Dafni e Palemone
E Tirsi, Elpin, Damone
Invitan graziosette
Con agil piede a calpestar le viole
Fra le danze innocenti e le carole.

Qual soggiorno è mai questo, e in qual tenore
Sì delizioso incanto
M' agita in seno e mi rapisce il core?
Dell' innocenza accanto
Tornò dal Cielo Astrea
Forse del suo fuggir tardi pentita?
O la Reggia fiorita
Quest' è di Citerea?
O fra Ninfe gentili e Pastorelle
Febo tornò a guidar montoni e agnelle?

Addio, splendide mura, io v'abbandono
Contrade romorose,
Dove fasto orgoglioso erge il suo trono,
Assemblee perigliose
Di risse ognor feconde,
Altri vi cerchi pur, io non vi curo;
D'un umile abituro
Le mal tessute fronde
Più caro albergo agli innocenti petti
Offron, che i marmi ed i superbi tetti.

Entro rozza capanna in mezzo ai dumi
In placido riposo
Debili, e stanchi ormai chiudono i lumi
La Nice e il fido sposo;
E un raggio appena riede
Dallo spiraglio sulla umil parete,
Ch' entrambi a cure liete
Volgono pronti il piede,
E compie il voto, e fa il desir beato
Un armento, un ovil, un orto, un prato.

Alla rosa, al giacinto, ad ogni fiore,
Allor che il primo raggio
Ebbe involato il rugiadoso umore,
Di qualche ombroso faggio
Cercando il vezzo amico
Escon col bianco gregge, Alessi e Fille.
Frattanto a mille a mille
Balzan pel piano aprico,
Scherzando fra l' erbette e i fiorellini,
Teneri capri e candidi agnellini.

Tirsi gentile su d' un seggio erboso
Il fianco riposando,
Mesto cantando stà carme amoroso,
E intanto van giocando
I zeffiri incostanti
Del biondo crine fra i vezzosi errori;
I pargoletti amori
Si mostrano vaganti
Nel bel seren della spaziosa fronte,
Minacciando alle Ninfe insidie ed onte.

Batte il fianco la gravida faretra
Al cacciator Licida,
Rimbomba il monte, il suono sale all' Etra,
S' empion di mille grida
La valle e la pianura,
Fugge la volpe, si rintana il lupo,
S' ode d'un rumor cupo
Suonar la selva oscura,
D' involarsi il cinghial si studia invano
Dal feroce mastin, dal fiero Alano.

L' ultimo orïente intanto indora,
E spinge i suoi corsieri
Nunzia di Febo la bramata aurora;
I zeffiri leggeri
Scherzano a lei nel seno,
E gigli e rose ella cosperge intorno
A far più bello il giorno,
E con riso sereno
Le contrade del Ciel par che colore
„ D' un bel vermiglio che nel giallo muore.

Saluta allora il sospirato lume
Alessi pastorello,
Abbandonando le nojose piume;
E scaltro il cattivello
Agl' innocenti augelli
Apparecchia l' insidie, i lacci tende,
E fra l' erbette stende
Le reti; gli arboscelli
Piega, raccoglie a sè d' intorno, e asconde
Sè stesso alfin fra le insidiose fronde.

Gl' incauti intanto al periglioso invito
Con temerario piede
Scherzano intorno, finchè alcun più ardito
Stretto qua e là si vede,
E quanto vuol più iroso
Da' suoi lacci fuggir più s' incatena;
Ma è prigioniero appena
Che dal cespuglio ombroso
Sbucca il crudele, e ogni pietà bandita
Rapisce a lui la libertà o la vita.

Oh innocenti piaceri, oh dolci cure,
Oh soggiorno beato,
Ove pace e virtù regnan sicure!
Misero e sventurato
È ben colui che tragge
Altrove i giorni suoi torbido e inquieto!
È a me più dolce e lieto
Seder su verdi spiagge
A pie' d'un faggio, d'un ruscello accanto,
Allor che april riveste il nuovo ammanto.

Sposa gentile, or che per te su l'ara
Scuote la face Imene
Di vivissima fiamma ardente e chiara,
E sulle sponde amene
D'un gajo fiumicello
Del tuo Fedele l'amorosa brama
Seco a gioir ti chiama
In suo campestre ostello;
Questo di rozzi carmi ardita invia
Umil tributo a te, la Musa mia.